

GIORNATA DI STUDIO ORGANIZZATA DAL DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE E ARCHITETTURA ALLA PRESENZA DELL'ASSESSORE REGIONALE CROCE

Una nuova legge per rilanciare le aree naturali protette

Maggiori risorse economiche ed un quadro normativo più chiaro ed efficiente per la gestione delle aree naturali protette siciliane. Un appello lanciato dai responsabili degli enti gestori e dai rappresentanti degli ingegneri urbanisti all'assessore regionale al Territorio e Ambiente, Maurizio Croce, in occasione della giornata di studio sul tema "Il Sistema delle Aree protette in Sicilia. Verso la nuova legge quadro" organizzata ieri nel dipartimento di Ingegneria civile e Architettura dell'Università dalla sezione Sicilia dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, dal Dicar e dall'Ordine degli Ingegneri col patrocinio dell'Ordine degli Architetti.

«Nel corso dell'ultimo decennio - ha spiegato Paolo La Greca (docente dell'Università di Catania e membro della giunta nazionale Inu) nell'aprire i lavori alla presenza del presidente nazionale e regionale dell'Inu, Silvia Viviani e Giuseppe Trombino - il sistema delle aree protette ha subito profonde trasformazioni nelle classificazioni, aspetti legislativi, gestionali ed economici ed appare indifferibile un aggiornamento del quadro normativo regionale ancora basato sulla legge del 1981».

E proprio l'assessore Croce ha chiarito la posizione della Regione sottolineando che «la legge regionale n°98 del 1981 non sarà riscritta, ma solo modificata tramite un emendamento che racchiuda i 107 articoli contenuti nella proposta di legge quadro oggetto di concertazione, discussioni e riunioni del-



Un momento dell'incontro sulla nuova legge per le aree protette. Da sinistra Cartarrasa, La Greca e Frittitta

la IV Commissione Territorio e Ambiente dell'Ars anche perché non riesco a capire come in Senato sia approdata una modifica delle legge quadro nazionale del 1991 con soli 14 articoli. E' ovvio che la nostra legge regionale, pioniera in Italia e non solo, deve essere modificata anche perché deve adeguarsi alla sentenza della Corte costituzionale del 2014 e alla Rete dei Siti Natura 2000 principale strumento della politica dell'Ue per la conservazione della biodiversità».

L'assessore Croce ha poi ribadito che «non si possono più istituire aree protette solo per vietare edificazioni o abusivismi, ma devono essere viste solo come un elemento fondamentale per la valorizzazione

del turismo, una nuova risorsa per lo sviluppo socio-economico del territorio. Ad oggi sono pervenute nuove richieste di istituzioni di parchi e riserve che sono al vaglio dell'assessorato, alcune solo per impedire nuove costruzioni».

Sulla richiesta di risorse economiche necessarie per la gestione delle aree protette, l'assessore Croce ha spiegato che «nel Bilancio approvato ieri sono stati inseriti 15 mln di euro per i 5 parchi regionali e 3,9 mln per le 72 riserve naturali», «Capisco bene che possono non bastare e per tale motivo è stato previsto l'inserimento di un ticket d'ingresso che consentirà agli enti gestori di poter dare vita ad una forma di auto-finanziamento».

Sono intervenuti anche Carmelo Frittitta dell'Assessorato regionale Territorio e Ambiente, il quale ha spiegato che «la Regione, per agevolare la gestione delle aree protette, sta puntando sull'acquisizione dei terreni dei privati ricadenti in zona A». E ancora Giampiero Trizzino, presidente della IV Commissione "Territorio e Ambiente" dell'Ars, il quale ha evidenziato come la «nuova legge quadro sia stata oggetto di presentazione di ben 500 emendamenti frutto della concertazione con tutte le categorie interessate». «Ma è ovvio che senza fondi regionali adeguati non è possibile gestire le aree protette» ha concluso Trizzino alla presenza del presidente dell'Ordine degli Ingegneri, Santi Maria Cascone, dell'assessore comunale all'Urbanistica, Salvo Di Salvo, del componente del Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale Sicilia, Salvatore Cartarrasa, del direttore del Cutgana dell'Università di Catania, Giovanni Signorello.

I responsabili degli enti gestori di Parchi e riserve naturali, i quali hanno rimarcato la necessità di modifica della legge regionale n°98/81, anche alla luce della recente sentenza della Corte Costituzionale, e la garanzia di risorse economiche indispensabili per la gestione. In Sicilia, ad oggi, grazie ai 5 parchi regionali e 72 riserve, è tutelato quasi il 12% del territorio. Una percentuale destinata a crescere visto che in Sicilia sono stati individuati, sulla base della Rete di Siti Natura 2000, 238 Siti di importanza comunitaria.

